

Minacciato da porti, lottizzazioni e speculazioni varie

Il parco di Migliarino è nato da pochi mesi e già vogliono ucciderlo

PISA — Forse si salva il più grande complesso forestale litoraneo d'Italia, quanto rimane dell'immensa Selva Pisana che nel tempo dei tempi si estendeva ininterrottamente dai monti livornesi alla foce del fiume Magra. Sono 22.000 ettari con uno sviluppo costiero di 32 e una profondità di 2-5 chilometri: spiagge, dune, macchie, pinete, paludi, zone di bonifica, foci di fiumi, terreni agricoli, quasi un campionario dell'Italia antica, in cui spiccano, da nord a sud, la Macchia Lucchese (proprietà del comune di Viareggio), la tenuta di Migliarino (proprietà dei Salviati), il lago di Massaciuccoli, la tenuta di San Rossore (in uso alla presidenza della Repubblica), la zona del Tombolo a sud dell'Arno, in comune di Pisa, fino ai confini con Livorno.

C'è voluto un quarto di secolo, proteste, convegni, proposte, pronunciamenti di esperti, scontri politici, appelli, memoriali e anatemi, perché questo magnifico comprensorio scampasse a manomissioni, smembramenti e cementificazione: e basterà ricordare il progetto di piano regolatore del comune di Viareggio che negli anni sessanta prevedeva di lottizzare a tappeto la tenuta di Migliarino, infilando tra pini domestici, frassini, lecci e roverelle una città di 20-30.000 abitanti. Rientrato l'insano proposito, dopo altre inattuabili vicende si arriva al 1979 quando finalmente la regione Toscana istituiva il «Parco naturale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli» con lo scopo di tutelare «le caratteristiche ambientali e storiche del litorale pisano e lucchese, in funzione del suo uso sociale, nonché la promozione della ricerca scientifica e della didattica naturalistica».

Nell'agosto di quest'anno è stata insediata l'assemblea del consorzio del parco, composta dai rappresentanti delle provincie di Livorno e Pisa, dei cinque comuni interessati territorialmente, della Regione e dell'università di Pisa; si è costituito il consiglio di amministrazione ed è stato eletto il presidente nella persona di Giacinto Nudi, docente di storia dell'architettura e già presidente dell'ente provinciale per il turismo di Pisa. Il parco naturale comincia dunque a prendere corpo, ma perché diventi un autentico «servizio» per la tutela dell'ambiente, per la cultura e il tempo libero la strada è ancora lunga, e ci si deve impegnare con forza e decisione per sventare le varie minacce che ancora lo insidiano.

Edilizia residenziale

La maggiore di tutte è un progetto di porto turistico presso la foce dell'Arno, che comporterebbe lo scavo di un milione di metri cubi di sabbia e la costruzione sulle sue sponde di mezzo milione di metri cubi di edilizia, in parte per manufatti al servizio della nautica, in parte per edilizia residenziale. Le conseguenze sarebbero lo sconvolgimento del regime idrico, l'inquinamento delle acque, l'infiltrazione di acqua salata, la devastazione della pineta alle spalle di Marina di Pisa, l'incendio a un'ulteriore saturazione edilizia: in più, la gestione del porto sarebbe tutta privata (si parla di un investimento di cento miliardi), come dire che i soldi si trovano sempre quando si tratta di impiegargli a sproposito. Contro il porto si sono pronunciati pubblicamente una trentina di docenti dell'università di Pisa, mentre il comune ha incaricato un ingegnere idraulico di studiare la questione; il che è una decisione impropria, perché di ben altro che di idraulica si tratta.

E' infatti in gioco l'ambiente naturale nel suo complesso, la sistemazione urbanistica generale, la sorte del parco e il suo avvenire.

I ventiduemila ettari dell'antica Selva Pisana costituiscono il più grande complesso forestale litoraneo d'Italia. Occorre intervenire immediatamente

di ANTONIO CEDERNA

Ma in un Paese come il nostro, in cui la cultura del territorio e dell'ambiente è ancora così incerta e arretrata e inquinata da interessi disparati, è destino che la tutela della natura provochi fratte anche tra quelle forze politiche di sinistra che dovrebbero essere concordi.

E' così entrata in crisi la giunta Pci-Psi di Vecchiano, perché i socialisti pretendono di trasformare in centro ricettivo e alberghiero una zona immediatamente adiacente al parco, eliminando gli impianti per la lavorazione dei pinoli e del tabacco. Altre difficoltà al comune di Viareggio, per la concessione edilizia rilasciata dal sindaco dimissionario socialista

per la costruzione di un centinaio di appartamenti a Torre del Lago, in zona di rispetto del parco. Di qui il perentorio invito del neoletto presidente al nuovo sindaco di annullare immediatamente le concessioni e sospendere i lavori iniziati, e il ricorso del consorzio del parco al Tar.

La lavorazione dei mobili

Altre minacce nella tenuta del Tombolo, già sottoposta a pesanti servizi (base americana NATO, Centro applicazioni militari dell'energia nucleare eccetera), e da



Un'immagine del parco di San Rossore

decenni lottizzata dall'ente Tirrenia: un nuovo insediamento è in costruzione presso Marina di Pisa (località Impalcato, ai margini del parco), mentre nell'area di proprietà del produttore Carlo Ponti (dove si è tenuto il festival dell'Unità) un nuovo progetto di lottizzazione, che nulla ovviamente ha a che fare con l'attività cinematografica, è stato recentemente presentato al comune di Pisa. Insomma, il parco è appena nato e c'è già chi insiste per intaccare la consistenza: e si aggrediscono le aree adiacenti, quasi che un'istituzione pubblica, fatta per tutelare nell'interesse della comunità l'ambiente naturale, debba servire a valorizzare i terreni

circostanti e a favorire la speculazione.

E' dunque ora che il parco consolidi il proprio potere e il proprio prestigio, e completi il proprio assetto con quanto è previsto dalla legge e dallo statuto. L'adempimento più importante (per il quale già si è in ritardo) è la predisposizione del piano territoriale, che stabilisca destinazioni e limitazioni d'uso e quali siano le attività compatibili con l'obiettivo primario della tutela ambientale e naturalistica, quali gli interventi in difesa del suolo e delle acque, gli strumenti adatti a indirizzare e controllare l'accesso del pubblico, e via dicendo. Ed è urgente che sia nominato il direttore

re, e il comitato scientifico sulla base delle terre indicate dalle università di Firenze, Pisa, Siena, dal Cnr e dal consiglio regionale. E' al piano territoriale che gli strumenti urbanistici dei comuni dovranno adeguarsi, e nel frattempo nessuna concessione edilizia va rilasciata: i progetti che abbiamo ricordato, dal porto turistico agli insediamenti che si vorrebbero costruire a Tirrenia, in comune di Vecchiano e a Torre del Lago sono assurdi e inaccettabili fin da ora.

E' necessario che un ente pubblico come il parco sia al più presto messo in grado di funzionare a pieno regime, perché possa ridurre i suoi benefici effetti e quindi imporsi al rispetto di tutti, soggetti pubblici e privati: che siano dunque aumentati i fondi a disposizione e aumentato il personale di vigilanza, anche per impedire che braccianti e rapinatori di funghi sfondino recinzioni e facciano terra bruciata; perché in questo caso ha ragione Forese Salviati, il maggior proprietario della tenuta di Migliarino (che fra l'altro con sperimentazioni scientifiche d'avanguardia, produce tale per garofani di bellissima qualità) a lamentarsi dei danni ai boschi e alle colture. E che soprattutto si evitino quei miserevoli squilibri e alchimie politiche che alla lunga impediscono qualunque politica seria del territorio: è un brutto segno che, per bilanciare un presidente indipendente di sinistra, già si pensi a due vicepresidenti, uno socialista e l'altro democristiano, nemmeno previsti dallo statuto.

Gli alberi inceneriti

Gravi preoccupazioni per l'integrità del parco desta il degrado della vegetazione lungo il litorale, in particolare nella tenuta di San Rossore, dove i pini appaiono inceneriti per una profondità che in certi punti è di un chilometro. I lavori intrapresi in passato per proteggerli dai venti marini, per ricostruire le dune e la vegetazione pioniera non hanno avuto effetto: le cause vanno ricercate nell'erosione della spiaggia in seguito alla sistemazione di Bocca d'Arno e soprattutto nell'azione devastante dei detersivi scaricati in mare dai fiumi, e quindi nel pulviscolo tossico che le libeccie rovesciano sugli alberi. Nell'aprile di quest'anno, a cura della Presidenza della Repubblica, è stata istituita una commissione di studio composta da esperti del Cnr, della Regione Toscana e dell'università di Pisa e Firenze, che alla fine dell'anno presenterà un rapporto preliminare sulle cause e sui rimedi da adottare (cosa per cui desta una certa sorpresa che l'università di Pisa abbia a sua volta nominato un'altra commissione allo stesso scopo, composta addirittura di un centinaio di persone, con una previsione di spesa in cinque anni, solo per studi, di 7-8 miliardi); mentre la regione Toscana precorre a riprese aeree all'infrarosso lungo tutta la fascia costiera.

Ed è alla regione (e allo Stato) che incombe il compito maggiore, perché l'inquinamento si deve eliminare, in senso proprio e letterale, «a monte». Pensiamo appena che l'Arno porta in mare l'ottanta per cento di tutti gli scarichi della Toscana (zona tessile di Prato, concerie di S. Croce sull'Arno eccetera: Firenze non ha depuratori di sorta); e che quel canale maleodorante che attraversa S. Rossore, il Fiume Morto, scarica in mare tutti i liquami della zona nord di Pisa, quarantacinquantamila abitanti (i depuratori a Pisa sono ancora in costruzione). La difesa dell'ambiente esige un impegno incessante, coordinato, globale, non ammette divisioni del lavoro né compartimenti stagni.

ANTONIO CEDERNA



Dal 1918 Beni Immobili Italia. Un impegno costante: la casa. Una tradizione che è il frutto di una esperienza maturata in decenni di lavoro e che della operatività economica conosce ogni serio risvolto sociale. Una volontà di stabilire con tutti rapporti sempre fondati sulla reciproca fiducia.

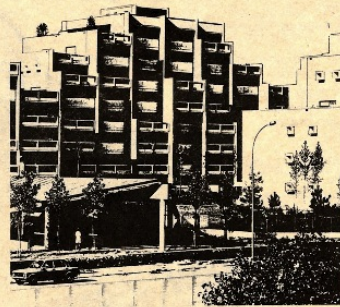
Milano San Felice

Negli ampi spazi verdi del grande quartiere residenziale alle porte di Milano, sono in vendita, liberi, gli ultimi prestigiosi appartamenti sulla riva del lago Malaspina. A Milano San Felice sono disponibili anche altre unità immobiliari, sia libere che affittate.



San Felicino

A due passi da Milano San Felice, nel centro residenziale autosufficiente di San Felicino, sono in vendita appartamenti da due a sei locali in palazzine con ampio giardino. Alcuni appartamenti sono liberi e subito disponibili, altri sono attualmente in affitto.



Possiamo offrirvi diverse soluzioni anche in Milano città. Per ogni altra informazione: Ufficio vendite a Milano San Felice, strada Malaspina n. 16, tel. 02/7530232 - 7530180.

DAL 1918

BI BENI IMMOBILI ITALIA

Beni Immobili Italia spa Capitale Sociale L. 31.375.565.200

La casa, con fiducia.